

SHOWGIRL O CANDIDATA?

di GIANNI QUINTO

Una sconfitta bruciante

Riprendiamo le nostre pubblicazioni dopo una tornata elettorale particolarmente infausta per chi si riconosce nei partiti di Centro-Sinistra. Il nostro è un giornale chiaramente schierato che proprio per questo sente in maniera più bruciante la sconfitta. Avevamo sperato che qualcuno, dalle parti del centro della nuova provincia, avesse tenuto in maggiore considerazione le raccomandazioni pervenute da chi già aveva esperienza in fatto di mazzate prese. Abbiamo dovuto constatare a spese di tutti che alcuni dei soloni del Partito Democratico, ma non solo, hanno preferito concentrarsi sul proprio ombelico, piuttosto che porsi l'obiettivo chiaro di dover contrastare la destra ventoliana unita e compatta come non mai.

Perdere fa parte della vita ed è nel corso naturale delle cose, anche se a sinistra tale corso è un po' più frequente che a destra; ma le sconfitte non sono tutte uguali. Si può perdere dignitosamente contro un avversario di gran lunga più forte, si può perdere malamente dopo aver inanellato una serie incredibile di autogol. Il Partito Democratico della BAT credo avrà molto da rimproverarsi dopo questa tornata elettorale, il suo allenatore ha messo in campo una squadra che più che a finalizzare le azioni e ad infilare proletariamente la palla nella rete dell'avversario, è stata più attenta alle leziosità inconcludenti di alcuni campioni, quando non si è assistito a litigi controproducenti.

Come accade a volte nelle orchestre, ora cambieranno il direttore, ma non è detto che cambi anche la musica. Sarebbe opportuno che insieme si rivedano gli spartiti e magari qualche strumento stonato.

Ventola, dal canto suo, ha fatto dignitosamente il suo lavoro da centrocampista (come piace definirsi), senza lodo e senza infamia, aiutato tanto, forse tantissimo sia da misteriosi finanziatori sia da chi deliberatamente in campagna elettorale decide di non vedere, di non sentire e di non parlare, insomma da chi decide di "stare fuori" prima di entrare a pieno titolo nei festeggiamenti. Cosa rimane della trascorsa campagna elettorale a parte la kermesse finale, le parole grosse, le accuse, qualche finta o vera querela, qualche discorso onirico, nonché alcune rappresentazioni fantastiche buone per convincere i gonzi? Forse niente. Cosa è mancato? Sicuramente la politica ed un modo di rappresentare ed interpretare il mondo, quello che una volta si chiamava visione o progetto, ma che oggi qualcuno si affanna a definire piano strategico.

Ed ora cosa ci attende? Si spera una buona opposizione. Intanto la nostra città non potrà contare nessun consigliere che abbia una funzione di controllo. Dovremo, forse, per aver contezza di quanto nella stanza dei bottoni si decide, affidarci a qualche esterno, qualcuno che ci racconti cosa nella BAT delibereranno. Il nostro sindaco sarà invece costretto ad un super-lavoro, irto di grandi ostacoli, dovendo badare ad una città non priva di problemi e ad una provincia nascente priva di tutto, compresa la sede per riunire il suo consiglio.

Intanto un forte senso di vuoto e di poco chiaro ci assale. Non sappiamo più a "quale santo votarci" per distinguere cosa c'è di più anomalo: non riconoscerci nello stile di vita del nostro Presidente del Consiglio che dovrebbe rappresentarci come popolo, nazione e valori? O non riconoscerci in chi dovrebbe "dire" ed invece.... "tace" dinanzi al lerciume che avanza?

A.A.A. testimoni veri del nostro tempo e dei nostri valori cercasi disperatamente!

Quando la povera Noemi Letizia (nelle immagini a fianco e a destra), poco più che maggiorenne, dichiara che da grande vorrebbe fare la showgirl o dedicarsi alla politica dichiara una cosa raccapricciante.

Ma non è certo colpa sua se non nota molta differenza tra le due professioni. È passato il messaggio che entrambe sono attività che le donne possono fare solamente contando sulle loro qualità fisiche. E se una donna non ha neanche quelle? Se le procura con la chirurgia plastica.



Mara Carfagna showgirl



Mara Carfagna ministro

A fianco, Mara Carfagna nota showgirl e oggi ministro. Dal 2000 al 2006 ha partecipato a diverse trasmissioni Mediaset. Nelle elezioni politiche del 2006 la candidatura e successiva elezione alla Camera dei Deputati aveva sollevato polemiche anche all'interno del suo partito, in considerazione della sua precedente attività di valletta televisiva. Dall'8 maggio 2008 è Ministro per le Pari Opportunità, dell'attua le Governo Berlusconi.

Appuntamento con la scuola artt. di *Amalia Balducci, Angela Calitro, M. Teresa Di Monte e M. Lucia Fusaro*

2-4

La nostra rubrica finanziaria curata da Giuseppe CIOCE

Il rappresentante di lista ovvero prendi i voti e scappa di *Sabino Saccinto*

3

Chiesa e politica: libertà e interessi reciproci. Lettera aperta di don Paolo Farinella

8



Spettacolo realizzato sabato 13 giugno, in piazza Vittorio Veneto, dal 3° Circolo Didattico "Mauro Carella".

Sopra alcuni alunni, interpreti dell'iniziativa.

PIU' DI "2 PAROLE" PER DESCRIVERE LE "MERAVIGLIE" DEL NOSTRO PIANETA!



Una immagine del ballo "VIVA LA VIDA!" interpretato dagli alunni delle quinte classi del 3° Circolo Didattico "M. Carella"

di AMALIA BALDUCCI*

Non solo "2 parole", bensì un intero copione è stato elaborato ed interpretato dagli alunni del 3° Circolo Didattico "Mauro Carella" per esprimere le "meraviglie" del nostro Pianeta, riscoperte dalla "carelliana" Alice, "rivisitata" in un rinnovato viaggio nella nostra quotidianità, variegatamente "inquinata".

Gli alunni delle scuole dell'infanzia "Mauro Carella", "p. A.M. Losito" e "Giovanni Paolo II" e delle classi 5^e delle scuole primarie "Mauro Carella" e "Giovanni Paolo II"

hanno, così, attuato, nella serata di sabato 13 giugno, in piazza Vittorio Veneto, la parte conclusiva della progettualità P.O.N./F.S.E. 2007/2013, "Competenze per lo sviluppo", azione F/1 alunni, specificamente dedicata, dal 3° Circolo Didattico "Mauro Carella", nell'appena concluso a.s. 2008/09, al "focus tema" della valorizzazione dell'ambiente e delle sue rinnovate e alternative energie.

Il "focus tema" è stato rappresentato dal

"viglie" (lo Stregatto, il Cappellaio Matto, il Leprotto Bisestile, Bianconiglio), ove c'è spazio anche per un nostalgico ricordo rivolto al Fiume Ofanto, allorché, tanti anni fa, scorreva limpido e abbondante sotto il Ponte Romano.

Sarà un'impresa difficile sconfiggere gli arroganti artefici del "gioco" finalizzato a trarre da tutto, anche dalla natura e dall'ambiente, il massimo profitto, a caccia di "denaro" e di "potere": gli arroganti artefici, individuati dal copione "carelliano" sono il "Re Poterius", la "Regina Profitia" e la principessa "Indifferenzia", che si impongono agli occhi di chi ha perso la capacità di meravigliarsi e di stupirsi, propria dei bambini, chiudendo gli occhi sui preziosi tesori della natura.

"Ed è così, cari spettatori, che Alice, ultimato il suo viaggio, con grande passione ci dice: **se le meraviglie cercate, non c'è bisogno che vi spostiate, sono qui, tutte a portata di mano, se solo tutti, ma proprio tutti, ci impegniamo.** Mettiamoci una mano sulla coscienza e avventuriamoci nelle frontiere

"cittadinanza europea", per sostenere una comunità che guarda alle problematiche comuni della società globalizzata, scommettendo su un futuro migliore sulle basi di più solide "competenze chiave" per l'esercizio della conoscenza, della cultura, dei saperi utili per un comune futuro "sostenibile".

Da tempo, conclude la Dirigente Scolastica dott.ssa Amalia Balducci, la comunità scolastica di "Mauro Carella" si avvale di tali risorse per coinvolgere la cittadinanza locale in una forte e diffusa progettualità, guidata dalla consapevolezza che solo un "gioco di squadra", come quello condotto nella piena collaborazione scuola - famiglia dell'interpretazione di "Carellandia", può rendere più intensi i messaggi e i progetti formativi di una scuola in cui i bambini investono se stessi, con le loro passioni, con la loro gioiosa interiorità, con i loro sogni, con le loro emozioni, capaci di stupirsi, di meravigliarsi, di credere in un domani sempre migliore.

L'apprezzamento di questo "gioco di squadra" ha concluso la rappresentazione di Ca-

"...E QUINDI POTRÀ ESISTERE UN MONDO...MIGLIORE"

"Signor Sole", simbolo per eccellenza della forza, della luce, del calore, dell'amore, per la natura, per la vita, per tutti i meravigliosi piccoli miracoli quotidiani, offuscati da un modo diffuso di vedere l'ambiente, con gli occhi "predatori" intenti a "strumentalizzare" e a "monetizzare". Proprio al Sole, il copione "carelliano" di una Alice liberamente tratta dal classico di Lewis Carroll della letteratura dell'infanzia, affida l'appello rivolto ai bambini affinché "formino la squadra del cuore", si armino "di fiducia e di speranza", preparino "l'arco dell'amore e le frecce del futuro", e aprano "un varco nelle menti degli adulti, affinché il nostro meraviglioso Pianeta cambi rotta al grido di "Viva la Vida!".

Alice si fa, quindi, portavoce di un disperato "S.O.S." del nostro ambiente, coralmente espresso dalla Madre Terra, dalla Signora Acqua e dalla Signora Aria, a cui si uniscono perfino agli extraterrestri Tito e Tato, unitamente agli amici animali del "paese delle mera-

della scienza, che, in attesa di nuove invenzioni, ci invita a modificare le nostre quotidiane azioni: risparmio, rispetto, amore in ogni occasione, questa la strada del nostro futuro, se vogliamo un pianeta più sano, più bello, più puro!".

Questo il messaggio conclusivo di un copione che ha caratterizzato un percorso formativo complesso, rivolto a diverse tipologie di "corsisti", ovvero al personale docente (azione B/1), agli alunni (azione F/1 alunni) e ad un gruppo di genitori, o meglio di "mamme" degli alunni di 5^e (azione F/1 genitori), reso possibile dal Piano Integrato predisposto dal 3° Circolo Didattico "Mauro Carella" in attuazione della progettualità P.O.N./F.S.E. annualità 2008. Si tratta della progettualità che i Fondi Strutturali Europei mettono a disposizione per promuovere azioni "convergenti" verso l'innalzamento delle competenze formative della scuola e, quindi, dei traguardi qualitativi di apprendimento e di maturazione degli alunni.

Una "finestra", quindi, aperta sulla nostra

rellandia nella serata del 13 giugno 2009, grazie ad una testimonianza "fuori programma" espressa da una "mamma", a nome di tante altre, degli alunni del Circolo Didattico "Mauro Carella": "Questa sera, noi genitori delle classi 5^e e delle scuole dell'infanzia del 3° Circolo Didattico "M. Carella", ringraziamo tutte le insegnanti e la Dirigente, dott.ssa Amalia Balducci, per aver dimostrato ai nostri figli come nella "scuola" è possibile conoscere e vivere il piacere del serio impegno negli studi, della sana e viva competizione in ogni disciplina, del riconoscimento del valore e merito di ciascun alunno, dell'agire insieme per un progetto comune. Noi, come loro, conserveremo bei ricordi, ma ORA è qui, la nostra gratitudine e la nostra "meraviglia" nel vedere che loro sono già migliori di noi...e quindi potrà esistere un mondo... migliore".

*AMALIA BALDUCCI È DIRIGENTE SCOLASTICO DEL 3° CIRCOLO DIDATTICO "M. CARELLA" DI CANOSA DALL'ANNO SCOLASTICO 2001/2002.



EXPRESSINO 900

tutti in carrozza si parte!

divertimento quotidiano
tour archeologici
compleanni
matrimoni



T. +39 0883 614727 - cell. 328.0552357
C.so S. Sabino 59 - 70053 Canosa di P. - BA
expressino900@libero.it - P. IVA 06026580727 - C. F. CPTGPP57D28B6190

In questo numero pubblichiamo prevalentemente articoli con tematiche di interesse nazionale perchè gli argomenti trattati, negli ultimi mesi, hanno aperto un forte dibattito anche nei comuni della BAT.

Dedichiamo questo numero del *Due Parole* a Neda ragazza iraniana uccisa negli scontri di piazza a Teheran.





Sembra una prassi ormai consolidata in ogni tornata elettorale. 50 euro in cambio della propria libertà di voto. È moralmente accettabile? Non spetta a noi dirlo.

Oltre i 50 euro niente

50 euro. Questo numero sembra essere diventato l'ossessione di ogni candidato locale, e non solo. Cinquanta euro è il costo, secondo la vulgata, di un rappresentante di lista avventizio che almeno per quella tornata elettorale ti garantirà un voto, ma se è bravo anche due o tre. La questione è antica ed in periodi di crisi economica forte come questi non si lascia nulla, ogni occasione diventa buona per far rialzare il PIL. La politica ci aggiunge del suo.

Sabato 6 Giugno, ore 9,00. Si insediano i seggi elettorali. E' una scena che si ripete spesso. Sull'uscio delle aule scolastiche che stanno per diventare luoghi dell'espressione della "volontà popolare", si accalcano i presidenti, gli scrutatori regolarmente sorteggiati, i rappresentanti di lista ed una schiera di giovani, meno giovani e giovanissimi elettori, in qualche caso accompagnati da un genitore. Sono quelli che aspirano a farsi assumere per un paio di giorni dallo Stato con un contratto ultra-flessibile e drammaticamente a termine che potrà far arrotondare lo stipendio, sbarcare il lunario per qualche giorno o far togliere qualche sfizio. Sono quelli che giocano alla lotteria istantanea dello scrutatore rinunciatario per tentare di accalappiare un posto di lavoro, seppur per qualche giorno. Se sono fortunati ci riescono, si fanno integrare negli organici e poi passano all'incasso. Se sono sfortunati tornano a casa: un'altra occasione perduta. In tempi bui come questi e con la sete di lavoro amplificata dalla crisi economica, è naturale che chi si ritrova in stato di bisogno, ricorra alla politica, al partito che è in grado di offrire di più. D'altronde, le ideologie sono morte, i politici sono tutti uguali, i partiti si distinguono solo tra chi è in grado di spendere una buona somma e chi invece non gode di buone entrate. Il ricorso al rappresentante di lista retribuito è un vecchio fenomeno che affonda le radici proprio nella

crisi dei partiti. Tanto più loro sono impotenti di fronte alla cassa integrazione, alla chiusura delle fabbriche, alla caduta dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione, tanto più si propongono come soggetto imprenditoriale, sia pur effimero, per quel po' che durano le campagne elettorali. Se i partiti dovessero coprire, solo fidando sui militanti, tutti i posti di rappresentante di lista che competono a ciascuno di loro, non vi riuscirebbero mai. Da qui il ricorso all'esterno, a chi per un giorno offre un servizio ed una base seppur modesta di consenso.

E' così già da un bel po', ma da un paio di anni stiamo assistendo ad un fenomeno abnorme, in cui la spregiudicatezza di qualcuno sta massimizzando il profitto elettorale. La strategia è quella di far aumentare a dismisura il numero di liste che sostengono un candidato sindaco o presidente. Più liste significa più candidati, più rappresentanti di lista, più voti sicuri, garantiti. Il successo non si misura tutto da lì, ma il contributo è certo (alla faccia del bipolarismo).

E' moralmente accettabile? Esiste un argine o un'alternativa percorribile? Evidentemente, se qualcuno accetta di far merce del proprio voto senza preoccuparsi più di tanto delle conseguenze e delle eventuali ricadute negative, un motivo l'avrà pure e forse la necessità di preferire l'uovo oggi alla gallina domani è figlia del nostro tempo. Non sono i politici, ad esempio, a proclamare, a volte con una puntina di soddisfazione masochistica, che le ideologie non contano più nulla? Trappola mortale per la democrazia. Se non contano più, perché mai un elettore dovrebbe preoccuparsi tanto di cogliere qualche differenza ideale tra un candidato e l'altro di diverso partito? Potrebbero tornare utili altre categorie: l'aspetto fisico, la foga espressiva, una bella cravatta o magari anche una moglie attraente. Tutti

argomenti sicuramente molto poco ideologici.

Salvo poi essere loro stessi i primi a denunciare che l'Italia di oggi ha smesso di progettarsi la vita, di guardare al futuro? È ovvio che vivere una condizione di eterno presente al culmine produce l'annullamento di un modello praticabile. Il voto, nella sua accezione ideale, serve a decidere quale futuro una società ha intenzione di costruire. Di sicuro, in un mondo che da tempo ha dimenticato cosa significhi caratterizzarlo, è assolutamente molto probabile che alla fine ci si regoli sulla base della scelta più conveniente al momento. La precarietà ci ha talmente pervaso che si è eretta a sistema di vita, a mentalità, spesso involontaria, dominate. Prevale chi è bravo non a immaginare un ipotetico, ma chi riesce ad essere carismatico, chi si presenta come una figura piuttosto che come un concetto. E quando si smette di esaminare discorsi, cogliere contraddizioni, sottoporre il tutto ad analisi critica, si cessa di scegliere sulla base di un'idea, prima ancora che di un'ideologia. Tutto val bene, se al momento vi è un indennizzo immediato per il disturbo. **Anche cinquanta euro.** Ma intanto i costruttori di illusioni, gli alleviatori di mali insanabili con gli antidolorifici dell'effimero, crescono e prosperano sulle contraddizioni di una comunità che sembra aver perso la bussola, ma a che ben guardare va proprio nella direzione che qualcuno dall'alto ha pensato di fargli seguire. ★



N Tre secoli trascorsi invano ?

Un'illustre sconosciuta al dibattito politico italiano: la "pubblica felicità"

di **DARIO DI NUNNO**

Nei decenni centrali del Settecento, gruppi di intellettuali in vari luoghi d'Europa dibattono sulla natura del rapporto tra Stato e società. Questo fenomeno cosmopolita prenderà, in tutte le grandi lingue europee, il nome derivante dal lemma francese lumière, con riferimento alla volontà di proiettare la luce della ragione in ambiti della vita associata tradizionalmente dominati dall'oscurantismo dei pregiudizi e delle consuetudini. In tutta la riflessione illuminista sono presenti i concetti di progresso e civilizzazione, ma l'uomo dei Lumi non si limita a contemplare la ragione utile e a cantarne le lodi; egli cerca di applicarla, di farla agire nel corpo sociale. **Il campo di azione della ragione umana deve essere utile a comprendere la realtà politica e sociale** come appare nelle forme del vivere associato e dei modi in cui gli uomini agiscono sulla natura: dunque essi elaborano proposte e animano dibattiti perché si possa realizzare la "pubblica felicità", un concetto di società buona, fondata non più sulla supina accettazione dei ruoli e delle gerarchie date e sul riflettersi sul popolo del

potere sovrano, ma sul livello di benessere materiale e civile effettivamente riscontrabile in ciascuna parte del corpo sociale. Al



fine di comprendere come realizzare la "pubblica felicità" promuovono l'analisi su tre nuclei principali: *i costumi sociali, gli ordinamenti pubblici e le concrete misure di pertinenza dei governi.*

L'essenziale della produzione illuministica si concentra sull'individuazione delle **concrete riforme da attuare** e la loro **elaborazione secondo ragione.**

LA RICERCA DELLA FELICITÀ È LA SPERANZA DI MIGLIORARE LA PROPRIA CONDIZIONE DI VITA

Un'enorme produzione teorica relativa alle concrete misure di intervento spettanti al governo prende a circolare in Europa, chiedendo ora al "principe" non più prudenza, bensì coraggio nell'attaccare i privilegi e le resistenze feudali; si sottopongono progetti di codificazioni di leggi contro le consuetudini e giurisdizioni locali che si sovrappongono alle leggi dello Stato; si promuovono modelli del sistema fiscale per una tassazione proporzionale; si disegna una nuova macchina statale in grado di trasmettere - attraverso un sistema amministrativo efficiente - in maniera lineare la volontà del governo al corpo sociale. D'altro canto questi strumenti diventano fondamentali per quella riforma dei costumi che

gli illuministi promuovono nell'opinione pubblica. E, dunque, la "pubblica felicità" deve fondarsi sul sentire collettivo ma deve essere promossa e realizzata dallo Stato e dalla Ragione.

L'eterno tema della felicità, affiorante nel tempo e nei luoghi della storia di popoli diversi, giunge fino a noi che, ancora oggi, ci domandiamo se è morale essere felici, se è la ricchezza a fare la felicità, se la felicità è personale e individuale oppure pubblica, ovvero non si realizza se non in ambedue le specie. L'obiettivo è trasformare il sogno della felicità in realtà politica o quantomeno crearne le opportunità perché ciò avvenga. La felicità dunque non più promessa legata ad un futuro preordinato e fuori della portata dell'individuo, ma una ricerca che presuppone la libertà della persona e la responsabilità delle sue scelte. E la ricerca della felicità, in questo senso, è diventata fondamentale per gli stati moderni al punto di entrare prepotentemente nelle Carte Costituzionali di numerosi Paesi (non l'Italia) e nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, in cui la ricerca della felicità è la speranza di migliorare la propria condizione di vita: la felicità non è preconstituita e consegnata all'uomo, ma va cercata, nel senso che ognuno deve avere la possibilità di raggiungerla attraverso i propri meriti e le proprie capacità, all'interno di condizioni che solo un governo giusto può e deve assicurare.

Meriti, capacità... in che anno siamo? ★

S.O.S. PROFESSIONISTI DI SCUOLA

-Il mito di Cura e la Comunità Professionale-

di **ANGELA CALITRO**

Con l'aria che tira in questi ultimi tempi si fa sempre più fatica a pensare che la comunità professionale dei docenti possa avere un futuro ancor prima di aver iniziato a esistere solidamente!

E' già da parecchio che noi insegnanti ci definiamo professionisti ma, nello stesso tempo, siamo consapevoli che tale gene non è ancora parte integrante del nostro DNA.

Quanto cammino è stato fatto! E' perciò che non mi fermo a tratteggiare nuovamente gli "eventi" che nella scuola, e sulla primaria in specie, si abatteranno con la nuova normativa, già legge.

Provo, invece, a rubricarli in modo sintetico: l'orario, un gioco a ribasso; la scuola dell'infanzia, che rischia di risvolare sul piano assistenziale; la co-docenza e la compresenza, appena considerate per la secondaria ma totalmente azzerate nella scuola primaria; la rete scolastica con le relative modalità di riorganizzazione e, infine, il contenimento dell'utilizzo in compiti diversi dall'insegnamento. Si evince, in modo evidente, la logica del primato dell'economia su qualunque motivazione pedagogica.

Preferisco, così, fermarmi su effetti indesiderati che gli annunciati cambiamenti potrebbero provocare, effetti nascosti, forse più lenti a manifestarsi, ma anche più dirompenti, rispetto al ritorno del maestro unico o dei voti; mi riferisco al possibile stato di rassegnazione o di acquiescenza che, questo sì, può cambiare veramente i connotati della scuola; e ciò per diretta conseguenza della L. 169 (ex decreto Gelmini). Ma...siamo un po' duri d'orecchio o, forse, in fondo non siamo ancora stati capaci di liberarci pienamente da quella veste impiegatizia che ci fecero indossare decenni fa! Un fatto è certo, però, le novità scolastiche di questi ultimi tempi, fra le quali il "ritorno" appunto del maestro unico, sembrano minare alle radici la collegialità e la correspon-

sabilità a fatica costruite nelle nostre scuole, vie obbligate per la professionalizzazione dell'insegnamento. Tuttavia addossare il facile e scomodo "gettare la spugna" o "tanto non c'è più nulla da fare" alla responsabilità del decisore politico è -dobbiamo dircelo - un tirarci fuori dalla complessità, un deresponsabilizzarci non legittimato dagli eventi che pur restano pesanti. Sarebbe, questo, un peccato di omissione in carico solo a noi stessi.

Non abbiamo avuto contesti per farci ascoltare? E' vero, ma abbiamo davanti tante azioni che possiamo mettere in essere per non rinunciare a conquiste culturali e professionalità raggiunte che ci hanno fatto intravedere orizzonti promettenti per i ragazzi, la scuola, la società, noi stessi.

Allo stato dei fatti, a mio modo di vedere, nel contesto attuale si può agire in due direzioni: lasciare andare le cose come vanno "perché tanto non possiamo fare nulla" o tutelare, con tutte le azioni possibili, la corresponsabilità e la collegialità nella scuola.

Se, infatti, come insegnanti, ma anche come dirigenti, ci vien chiesto di "prenderci cura" degli alunni, ci è altrettanto chiesto di "prenderci cura" della comunità professionale.

Le professioni di scuola, non possono, infatti, essere considerate impieghi solitari o individualistici. Non è possibile che ciascuno pensi al proprio orticello (= classe) perdendo di vista l'insieme della realtà scolastica alla quale appartiene. Proviamo a meglio frequentare ed ottimizzare l'uso degli spazi dell'agire professionale di cui disponiamo. Pensiamo concretamente alle azioni "collettive" che, sono richieste alla scuola: il POF (*Piano dell'Offerta Formativa ndr*) che non può essere elaborazione o patrimonio della funzione strumentale; il PEI (*Piano Educativo Individualizzato ndr*) che non può che essere comune; il Contratto Formativo con le famiglie perché le scelte e le richieste educative siano il più possibile uniformi; le stesse Commissioni di Collegio Docenti che tentano di dare risposte collettive alle varie

necessità e problematiche della scuola...e poi ancora la comune ricerca dei criteri per la progettazione, la verifica, la valutazione.

Può veramente sparire tutto? È troppo rischioso favorire il gioco perverso del "divide et impera"! Quale potrebbe essere, infatti, l'alternativa alla comunità professionale? La solitudine, credo!

Cosa vuol dire, allora, per un professionista di scuola "aver cura" della comunità professionale?

Questi gli ingredienti ineliminabili: l'ascolto come rispetto vissuto, il dialogo come espressione di stima reciproca, la riflessione per la crescita della consapevolezza, la prassi quale azione non casuale, l'elaborazione per favorire l'innovazione dal basso. Se continuiamo a credere, in quanto professionisti, che la scuola istruisca ed educi, occorre creare condizioni e costruire situazioni in cui gli alunni che ci vengono affidati imparino essi stessi a prendersi cura di sé, delle persone, delle cose, perché l'apprendimento apre al sapere e la conoscenza permette di sentire più vicina la realtà.

In questo ripensamento dell'agire professionale mi piace richiamare l'insegnamento dell'antico mito Cura (I sec. A.C.) del quale si narra di come Cura ricevette l'incarico da Saturno di "prenderci cura" dell'uomo per tutta la vita, così a noi insegnanti vien chiesto di avere cura di ogni bambino presente nelle nostre aule per il tempo che ci viene affidato e per ciascuno di essi anche della comunità professionale.

E' inevitabile, in definitiva, riflettere sul fatto che le azioni di ciascuno si intreccino con quelle degli altri; c'è continuità e reciprocità tra insegnanti e alunni, insegnanti e genitori, insegnanti fra di noi... è questo che fa della scuola una comunità-educante e degli insegnanti dei professionisti di scuola. Oggi, più di ieri, è urgente un ripensamento dell'etica professionale; non è semplice affrontare da soli questa sfida. Verrebbe da dire: o ci salviamo tutti stando insieme da professionisti...o non si salva nessuno! ☆

di **MARIA TERESA DI MONTE**
e **MARIA LUCIA FUSARO***

I RISVOLTI DELL'ARTE

La Scuola Media Statale "G. Bovio" ha aperto i battenti all'Arte in tutte le sue forme ed espressioni. Da sempre propensa ad accogliere e soddisfare i bisogni educativi sia degli adolescenti che degli adulti, è attenta a concretizzare le proposte formative fino a renderle accessibili e fruibili a tutti.

Il Centro Territoriale Permanente (C.T.P.), che si occupa dell'Educazione degli Adulti, è un soggetto che all'interno della scuola stessa realizza varie iniziative che sono una risorsa per l'intero territorio.

Il Preside, prof. Michele Prudente, coordinatore del C.T.P. Ed. A, si è adoperato affinché la sua funzionalità confluisse in corsi specializzati in materie artistiche, linguistiche e tecnologiche che rispondano alle esigenze dell'utenza.

I corsi del C.T.P. quest'anno si sono sviluppati lungo quattro percorsi:

- pittura, tenuto dall'artista Romina Mazzotta,
- decorazione, docente Maddalena Strippoli,
- scultura, docente Maria Teresa Di Monte,
- design (laboratorio della carta), docente Maria Lucia Fusaro.

Quest'ultima ha avviato già dal 2003 il corso di tecniche grafico pittoriche; "Ne-

gli anni ho trovato e incontrato l'umanità e la disponibilità ad apprendere, la generosità e la simpatia con le quali sono stata ripagata dagli allievi che sempre hanno mostrato di voler fare arte attraverso l'arte, senza scorciatoie, affrontando con impegno i vari argomenti trattati. Dalle tecniche di disegno, all'acquerello, alla pittura acrilica, su stoffa, su vetro; dalla pittura ad olio alle tecniche dell'affresco e del mosaico, trattate in passato, oggi siamo alla sperimentazione del riciclo dei materiali cosiddetti "poveri", che vede protagonista e regina assoluta la CARTA."

Gli argomenti trattati precedentemente sono svolti nei corsi di pittura e decorazione, in quest'ultimo si è affrontato il tema dell'icono-

grafia sacra.

L'interesse per le discipline artistiche è molto cresciuto in questi anni e si è verificato un notevole incremento delle iscrizioni che ha favorito l'apertura di nuovi e più stimolanti corsi. Oltre a quelli sopra citati si aggiunge un corso sull'arte del ricamo denominato "Lavori Femminili" portato avanti dalla signora Filomena Iacobino che ha raccolto intorno a se donne intente a riprendere antiche tradizioni, realizzando raffinati ricami.

Il territorio di Canosa di Puglia, ricco della sua storia, è al pari ricco di storie della sua gente che la animano, la ama-

no e la ammirano ereditandone bellezza e sensibilità artistiche. "E' confortante come proprio l'arte sia l'elemento che richiama molti adulti a ritrovarsi nuovamente tra i banchi di scuola, con il desiderio di poter realizzare, creare, plasmare le proprie idee utilizzando il proprio tempo libero, rubato alla routine della quotidianità, producendo opere d'arte. Da qui l'intuizione di proporre il corso di Scultura utilizzando il tufo, materiale disponibile sul territorio, come risorsa antica che si evolve e si ripropone in nuove forme entrando nelle nostre case non come struttura portante ma a sostegno di nuove e bizzarre fantasie che sanno promuovere il senso di appartenenza alla nostra terra."

Diversamente da quanto propone la quotidianità i corsisti sembrano immergersi in un mondo nuovo, tutto proprio, dove riaffiorano pensieri, desideri che prendono forma insieme alle loro creazioni.

Raggiungere quelle mete, immergersi nella realtà del quotidiano e delle problematiche contemporanee ha fatto sì che classe un sipario sulle apparenze e si percorresse un nuovo cammino che non ha perso per strada il passato e la tradizione, ma li ha rinnovati dando un senso alla creatività contemporanea: riscoprire la semplicità, scoprire che fare arte è cosa accessibile a tutti e che questo significa comunicare emozioni.

Il Corso dà la possibilità a chi ama l'arte o la pratica da autodidatta di potenziare le capacità individuali e di estrinsecarle attraverso uno spazio espositivo che

ogni anno è messo a disposizione dalla stessa scuola. Quest'anno è prevista per l'8, 9 e 10 luglio una esposizione di tutte le opere realizzate nei diversi corsi. Vi aspettiamo in tanti curiosi e desiderosi poi di farne parte in futuro. ☆

***MARIA LUCIA FUSARO INSEGNA PER IL C.T.P. DAL 2003, MARIA TERESA DI MONTE DAL 2007.**

Un'opera in tufo ispirata a Modigliani realizzata da un'allieva del corso di Scultura. A fianco, un quadro ad olio su tela.



In basso, allieva del corso di Iconografia Sacra intenta a realizzare un'icona.





di **GIUSEPPE CIOCE**
Consulente Finanziario Indipendente

I CAPITALI "GARANTITI" SONO DAVVERO GARANTITI?

Cosa si può fare per gestire correttamente il proprio patrimonio, grande o piccolo che sia, e preservarne quantomeno il potere d'acquisto?

Ecco alcune semplici regole:

- Evitare di fare scelte d'investimento dettate dall'emozione, dalle "mode" o dalle pressioni commerciali.
- Evitare di sottoscrivere prodotti complessi di cui non si comprendono il funzionamento e il grado di rischio.
- Pianificare i propri obiettivi a breve, medio e lungo termine (l'acquisto della casa, gli studi dei figli, una pensione serena, l'accrescimento del capitale, ecc...) e investire di conseguenza.
- Scegliere prodotti e strumenti chiari ed efficienti, facendo particolare attenzione ai costi, alla durata e alla liquidità (che può determinare difficoltà o impossibilità di uscita dal prodotto; la liquidità può essere definita come la possibilità di acquistare o vendere un titolo senza significative ripercussioni negative sul prezzo).
- Monitorare l'andamento dei propri investimenti nel tempo e modificare la composizione del portafoglio per rispettare il vincolo di rischio stabilito dalla massima perdita sopportabile.

E' opportuno evidenziare come lo scenario finanziario attuale non faciliti certo il processo decisionale a causa di una serie di fenomeni: la progressiva complessità dei prodotti finanziari offerti, il conflitto d'interessi in capo ai soggetti che collocano i prodotti di risparmio, le concentrazioni tra gli operatori del settore, la sfiducia crescente dei risparmiatori verso il mondo finanziario e le sue istituzioni. In questo scenario non è semplice prendere le decisioni più opportune. Perciò è necessario dedicare un po' di tempo alla cura dei propri investimenti, cosa che facciamo normalmente per l'acquisto di beni di consumo, facendo attenzione a distinguere l'informazione puramente commerciale da quella oggettiva e non viata da conflitti di interesse.

Quando si acquista una Index Linked, si è sicuri che il proprio capitale sia davvero al riparo da rischi?

OBBLIGAZIONE

È quella che ci garantisce il capitale; ma se la società emittente dell'obbligazione fallisce oppure l'obbligazione perde valore, il nostro capitale è a rischio.

DERIVATO

Rischio controparte: è affidabile chi vende il derivato? Inoltre il derivato è una scommessa che si può vincere o perdere.

INDEX LINKED = OBBLIGAZIONE + DERIVATO + COSTI

COSTI

Vengono sottratti subito dal valore della polizza; questi soldi sono già persi, ce ne accorgiamo se chiediamo il prezzo di vendita.

QUANDO I MERCATI CROLLANO... CI VENDONO LE POLIZZE

In momenti di forte crisi finanziaria, le reti di vendita utilizzano argomentazioni di facile presa per portare il risparmiatore ad acquistarle.

POLIZZE TRADIZIONALI

Nate con investimenti prudenti, con il tempo sono risultate sempre meno composte da Titoli di Stato e sempre più da obbligazioni di società, con il conseguente rischio emittente; si tratta inoltre di strumenti costosi, più costosi e più rischiosi di un semplice Titolo di Stato.



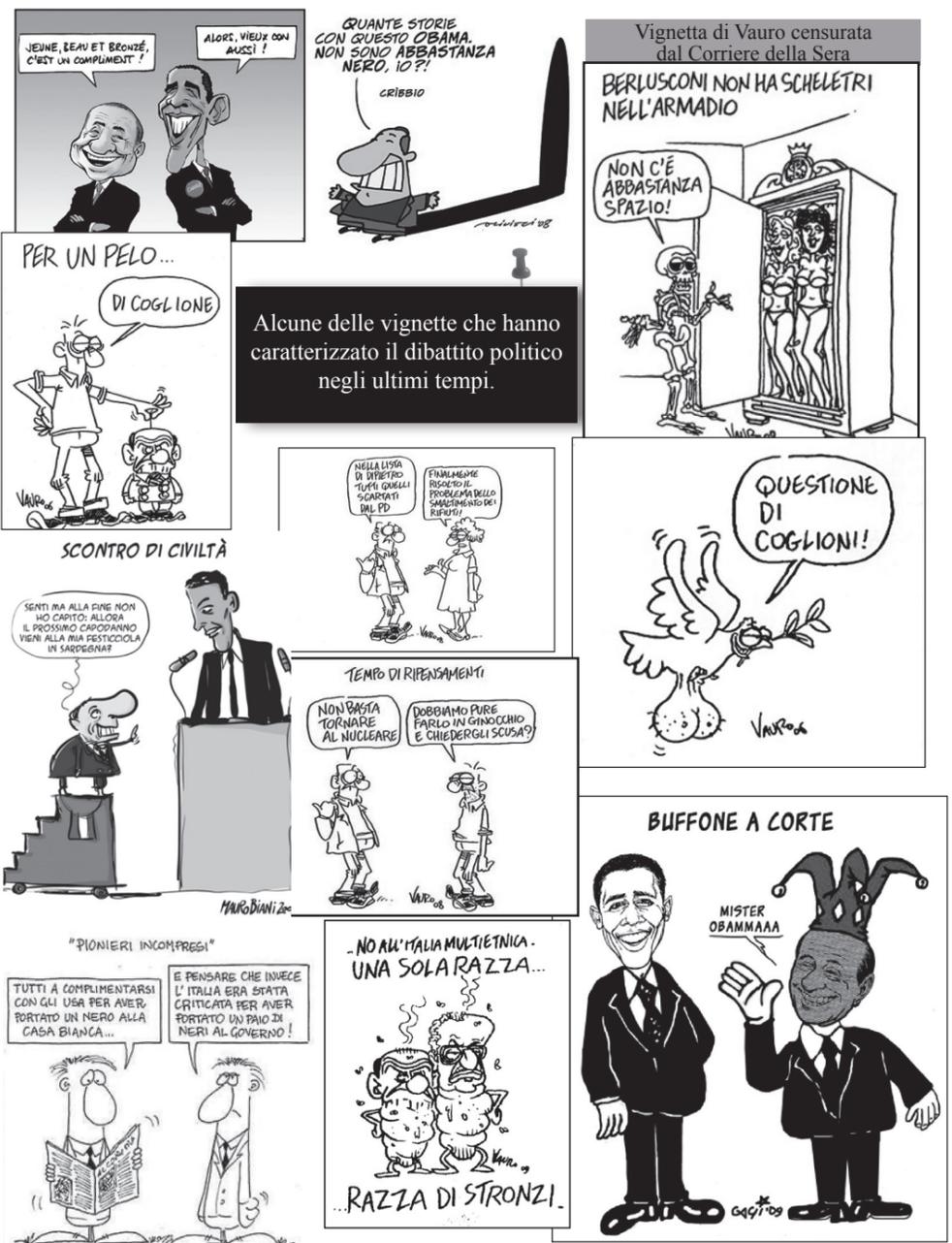
UNIT LINKED

Nate per far vendere anche agli agenti assicurativi i fondi comuni d'investimento con tutti i rischi e le possibili inefficienze dei fondi comuni d'investimento. Al costo dei fondi si aggiunge quello della compagnia di assicurazione.



abatino calzature
uomo donna bambino

Corso S. Sabino 41 - Canosa di P.
tel. 614403 - cell. 338 2687275





di GERARDO SERRA
studente a Londra

ESSERE ITALIANI ALL'ESTERO AI TEMPI DI OBAMA (E DI BERLUSCONI)

ICONOGRAFIE

LONDRA - L'iconografia del pugliese fuori sede nel profondo nord deriva per l'80% da Lino Banfi (tutto il Lino Banfi che conta prima di nonno Libero). L'altro 20% è composto da un richiamo tipicamente culinario (orecchiette alle cime di rapa). Per i meno accorti, o per quelli più inclini alle generalizzazioni, al clima socio-economico di cui il pugliese è espressione e frutto si applicano stereotipi ritenuti aprioristicamente validi per tutta l'Italia meridionale: una naturale vocazione alla disoccupazione e alla nullafacenza e un generico riferimento alla presenza di criminalità organizzata sul territorio.

Allargando gli orizzonti geografici, superando appena le Alpi e volgendo verso il Canale de La Manica, l'iconografia del pugliese viene inghiottita dal concetto ben più ampio e forse più nobile di nazionalità.

Un grafico a torta della percezione straniera dell'italiano medio all'estero sarebbe così composto: il 75% verrebbe dato dal quartetto pasta, pizza, moda e mafia.

Da notare come il cibo continui a giocare un ruolo predominante nel caratterizzarci seppure le orecchiette e le mozzarelle nostrane vengano sacrificate sull'altare generalista della pizza margherita e degli spaghetti al pomodoro. Il restante 25% derive-

rebbe invece da quello che la condotta del nostro Primo Ministro in sede internazionale permette di dedurre. Ogni tanto mi sono trovato di fronte a domande imbarazzanti. Alcune suonavano offensive nei confronti del nostro sorridente Cavaliere armato di sorriso e di capelli posticci e non verranno riportate. Altre si basano sul seguente sillogismo: il popolo elegge il suo rappresentante in assoluta libertà, ergo il primo ministro o il presidente di un paese rappresentano il popolo che lo ha eletto. Se da un punto di vista meramente politico e diplomatico questo discorso non fa una piega, estendendolo, come spesso viene fatto, a un livello più squisitamente antropologico-comportamentale, si sollevano alcune interessanti questioni. Mentre le colonne del Financial Times e dell'Economist hanno ospitato più e più volte pareri critici sul conflitto di interessi prima che il credit crunch offrisse qualcosa di più serio di cui parlare, la stampa popolare inglese (principalmente la free press) trova tutt'ora in Berlusconi e nel suo goliardico approccio alla politica internazionale un ottimo modo per intrattenere i lettori. All'indomani dell'elezione di Barack Obama gli apprezzamenti del cavaliere sull'homo novus della politica U.S.A. definito "young, handsome and tanned" riportati a pagina 2 suscitavano in metropolitana commentini a mezza voce, sorrisi sarcastici e gomitate ammiccanti. In tempi più recenti, in occasione del G20, il rimprovero della Regina Elisabetta in risposta al Silvio nostrano che urlava "Mr Obama, Mr Obamaaaaa!" durante la rituale foto di gruppo ha fatto il giro del mondo e poi è tornata qui, dove la notizia è nata e dove la Regina è tutt'ora un'istituzione presa molto sul serio.

Davvero noi Italiani siamo quello che il nostro premier lascia intendere? Poeti, santi e navigatori hanno ceduto il passo a evasori fiscali, ballerini di varietà, attori di cabaret?

Un amico tedesco mi ha chiesto qualche tempo fa "Ma perché il vostro primo ministro si comporta così? Non si sente

ridicolo?" Purtroppo avevo una risposta solo alla seconda domanda: ovviamente no, non si sente ridicolo, se no smetterebbe di comportarsi così. I veri motivi sottostanti alla sua condotta restano sconosciuti. I suoi difensori più accaniti affermano che il nostro premier combatta in sede internazionale una crociata contro l'etichetta e il formalismo. I suoi critici più aspri parlano di un'innata propensione all'esibizionismo o di una strutturale incapacità di mantenere un contegno serio.

CRISI

"Se qualcuno se la passa bene durante la recessione è Silvio Berlusconi" scriveva l'Economist qualche settimana fa. Il fatto che il Fondo Monetario Internazionale si aspetti una caduta del Pil italiano nell'ordine del 4.4% (peggio di Spagna, Francia o Inghilterra) non è fonte di problemi seri perché, proseguono i giornalisti inglesi, gli Italiani sono avvezzi alle recessioni economiche.

Ma l'autorevole settimanale britannico si smentisce e mette in guardia sul possibile pericolo politico che il polverone sollevato dalla richiesta di divorzio della First Lady può costituire per il premier inimicandogli qualche simpatia dal fronte cattolico e da alcune donne che potrebbero solidarizzare con la moglie delusa e smettere di sostenerlo.

Ai posteri (e all'elettorato) l'ardua sentenza. Intanto la bufera mediatica distoglie ancora una volta l'attenzione dalle riforme economiche di cui abbiamo disperatamente bisogno, e le disquisizioni sulla morale dei personaggi pubblici coprono l'eco indistinta della crisi finanziaria.

In fin dei conti a chi scrive resta solo un bagaglio di imbarazzo da dover gestire di volta in volta all'indomani di una nuova gag del suo Presidente del Consiglio. E manciate di statistiche preoccupanti di cui, almeno guardando la situazione da qui, nessuno sembra preoccuparsi davvero. ★



PUBBLICHIAMO LA LETTERA APERTA DI DON PAOLO FARINELLA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE DELLA C.E.I. (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA) CARDINALE ANGELO BAGNASCO. QUESTA LETTERA HA TROVATO POCO SPAZIO NEGLI ORGANI UFFICIALI DI STAMPA, MA HA RISCOSSO VASTA ECCELLENZA NEL WEB. LA PUBBLICHIAMO SENZA COMMENTO LASCIANDO AD OGNUNO LE PROPRIE CONSIDERAZIONI.

Egregio sig. Cardinale,

viviamo nella stessa città e apparteniamo alla stessa Chiesa: lei vescovo, io prete. Lei è anche capo dei vescovi italiani, dividendosi al 50% tra Genova e Roma. A Genova si dice che lei è poco presente alla vita della diocesi e probabilmente a Roma diranno lo stesso in senso inverso. E' il destino dei commessi viaggiatori e dei cardinali a percentuale. Con questo documento pubblico, mi rivolgo al 50% del cardinale che fa il Presidente della Cei, ma anche al 50% del cardinale che fa il vescovo di Genova perché le scelte del primo interessano per caduta diretta il popolo della sua città.

Ho letto la sua prolusione alla 59a assemblea generale della Cei (24-29 maggio 2009) e anche la sua conferenza stampa del 29 maggio 2009. Mi ha colpito la delicatezza, quasi il fastidio con cui ha trattato - o meglio non ha trattato - la questione morale (o immorale?) che investe il nostro Paese a causa dei comportamenti del presidente del consiglio, ormai dimostrati in modo inequivocabile: frequentazione abituale di minorenni, spergiuro sui figli, uso della falsità come strumento di governo, pianificazione della bugia sui mass media sotto controllo,

calunnia come lotta politica.

Lei e il segretario della Cei avete stemperato le parole fino a diluirle in brodino bevibile anche dalle novizie di un convento. Eppure le accuse sono gravi e le fonti certe: la moglie accusa pubblicamente il marito presidente del consiglio di "frequentare minorenni", dichiara che deve essere trattato "come un malato", lo descrive come il "drago al quale vanno offerte vergini in sacrificio". Le interviste pubblicate da un solo (sic!) quotidiano italiano nel deserto dell'omertà di tutti gli altri e da quasi tutta la stampa estera, hanno confermato, oltre ogni dubbio, che il presidente del consiglio ha mentito spudoratamente alla Nazione e continua a mentire sui suoi processi giudiziari, sull'inazione del suo governo. Una sentenza di tribunale di 1° grado ha certificato che egli è corruttore di testimoni chiamati in giudizio e usa la bugia come strumento ordinario di vita e di governo. Eppure si fa vanto della morale cattolica: Dio, Patria, Famiglia. In una tv compiacente ha trasformato in suo privato in un affare pubblico per utilizzarlo a scopi elettorali, senza alcun ritegno etico e istituzionale.

Lei, sig. Cardinale, presenta il magistero dei vescovi (e del papa) come garante della Morale, centrata sulla persona e sui valori della famiglia, eppure né lei né i vescovi avete detto una parola inequivocabile su un uomo, capo del governo, che ha portato il nostro popolo al livello più basso del degrado morale, valorizzando gli istinti di seduzione, di forza/furbizia e di egoismo individuale. I vescovi assistono allo sfacelo morale del Paese ciechi e muti, afoni, sepolti in una cortina di incenso che impedisce loro di vedere la "verità" che è la nuda "realtà". Il vostro atteggiamento è recidivo

perché avete usato lo stesso innocuo linguaggio con i respingimenti degli immigrati in violazione di tutti i dettami del diritto e dell'Etica e della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, con cui il governo è solito fare i gargarismi a vostro compiacimento e per vostra presa in giro. Avete fatto il diavolo a quattro contro le convivenze (Dico) e le tutele annesse, avete fatto fallire un referendum in nome dei supremi "principi non negoziabili" e ora non avete altro da dire se non che le vostre paroline sono "per tutti", cioè per nessuno.

Il popolo credente e diversamente credente si divide in due categorie: i disorientati e i rassegnati. I primi non capiscono perché non avete lesinato bacchettate all'integerimo e cattolico praticante, Prof. Romano Prodi, mentre assolvete ogni immoralità di Berlusconi.

Non date forse un'assoluzione previa, quando vi sforzate di precisare che in campo etico voi "parlate per tutti"? Questa espressione vuota vi permette di non nominare individualmente alcuno e di salvare la capra della morale generica (cioè l'immoralità) e i cavoli degli interessi cospicui in cui siete coinvolti: nella stessa intervista lei ha avanzato la richiesta di maggiori finanziamenti per le scuole private, ponendo da sé in relazione i due fatti. E' forse un avvertimento che se non arrivano i finanziamenti, voi siete già pronti a scaricare il governo e l'attuale maggioranza che sta in piedi in forza del voto dei cattolici atei? Molti cominciano a lasciare la Chiesa e a devolvere l'8xmille ad altre confessioni religiose: lei sicuramente sa che le offerte alla Chiesa cattolica continuano a diminuire; deve, però, sapere che è una conseguenza diretta dell'inesistente magistero della Cei che ha mutato la profe-

zia in diplomazia e la verità in servilismo.

I cattolici rassegnati stanno ancora peggio perché concludono che se i vescovi non condannano Berlusconi e il berlusconismo, significa che non è grave e passano sopra a stili di vita sessuale con harem incorporato, metodo di governo fondato sulla falsità, sulla bugia e sull'odio dell'avversario pur di vincere a tutti i costi. I cattolici lo votano e le donne cattoliche stravedono per un modello di corruzione, le cui tv e giornali senza scrupoli deformano moralmente il nostro popolo con "modelli televisivi" ignobili, rissosi e immorali.

Agli occhi della nostra gente voi, vescovi taciturni, siete corresponsabili e complici, sia che tacciate sia che, ancora più grave, tentiate di sminuire la portata delle responsabilità personali. Il popolo ha codificato questo reato con il detto: è tanto ladro chi ruba quanto chi para il sacco. Perché parate il sacco a Berlusconi e alla sua scionia maggioranza? Perché non alzate la voce per dire che il nostro popolo è un popolo drogato dalla tv, al 50% di proprietà personale e per l'altro 50% sotto l'influenza diretta del presidente del consiglio? Perché non dite una parola sul conflitto d'interessi che sta schiacciando la legalità e i fondamentali etici del nostro Paese? Perché continuate a fornicare con un uomo immorale che predica i valori cattolici della famiglia e poi divorzia, si risposa, divorzia ancora e si circonda di minorenni per sollazzare la sua senile svirilità? Perché non dite che con uomini simili non avete nulla da spartire come credenti, come pastori e come garanti della morale cattolica? Perché non lo avete sconfessato quando ha respinto gli immigrati, consegnandoli a morte certa?

Non è lo stesso uomo che ha fatto un decre-

segue nella pagina a fianco

riprende dalla pagina a fianco

to per salvare ad ogni costo la vita vegetale di Eluana Englaro? Non siete voi gli stessi che difendete la vita "dal suo sorgere fino al suo concludersi naturale"? La vita dei neri vale meno di quella di una bianca? Fino a questo punto siete stati contaminati dall'eresia della Lega e del berlusconismo? Perché non dite che i cattolici che lo sostengono in qualsiasi modo, sono corresponsabili e complici dei suoi delitti che anche l'etica naturale condanna? Come sono lontani i tempi di Sant'Ambrogio che nel 390 impedì a Teodosio di entrare nel duomo di Milano perché "anche l'imperatore è nella Chiesa, non al disopra della Chiesa". Voi onorate un vitello d'oro.

Io e, mi creda, molti altri credenti pensiamo che lei e i vescovi avete perduto la vostra autorità e avete rinnegato il vostro magistero perché agite per interesse e non per verità. Per opportunismo, non per vangelo. Un governo dissipatore e una maggioranza, schiavi di un padrone che dispone di ingenti capitali provenienti da "mammona iniquitatis", si è reso disposto a saldarvi qualsiasi richiesta economica in base al principio che ogni uomo e istituzione hanno il loro prezzo. La promessa prevede il vostro silenzio che - è il caso di dirlo - è un silenzio d'oro? Quando il vostro silenzio non regge l'evidenza dell'ignominia dei fatti, voi, da esperti, pesate le parole e parlate a suocera perché nuora intenda, ma senza disturbarla troppo: "troncare, sopire ...

sopire, troncane".

Sig. Cardinale, ricorda il conte zio dei Promessi Sposi? "Veda vostra paternità; son cose, come io le dicevo, da finirsi tra di noi, da seppellirsi qui, cose che a rimestarle troppo ... si fa peggio. Lei sa cosa segue: quest'urti, queste picche, principiano talvolta da una bagatella, e vanno avanti, vanno avanti... A voler trovarne il fondo, o non se ne viene a capo, o vengon fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncane, padre molto reverendo: troncane, sopire" (A. Manzoni, Promessi Sposi, cap. IX). Dobbiamo pensare che le accuse di pedofilia al presidente del consiglio e le bugie provate al Paese siano una "bagatella" per il cui perdono bastano "cinque Pater, Ave e Gloria"? La situazione è stata descritta in modo feroce e offensivo per voi dall'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che voi non avete smentito: "Alla Chiesa molto importa dei comportamenti privati. Ma tra un devoto monogamo [leggi: Prodi] che contesta certe sue direttive e uno sciupa femmine che invece dà una mano concreta, la Chiesa dice bravo allo sciupa femmine. Ecclesia casta et meretrix" (La Stampa, 8-5-2009).

Mi permetta di richiamare alla sua memoria, un passo di un Padre della Chiesa, l'integerrimo sant'Ilario di Poitiers, che già nel sec. IV metteva in guardia dalle lusinghe e dai regali dell'imperatore Costanzo, il Berlusconi cesarista di turno: "Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita,

ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni (dandoci così la vita), ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro" (Ilario di Poitiers, Contro l'imperatore Costanzo 5).

Egregio sig. Cardinale, in nome di quel Dio che lei dice di rappresentare, ci dia un saggio di profezia, un sussurro di vangelo, un lampo estivo di coerenza di fede e di credibilità. Se non può farlo il 50% di pertinenza del presidente della Cei "per interessi superiori", lo faccia almeno il 50% di competenza del vescovo di una città dove tanta, tantissima gente si sta allontanando dalla vita della Chiesa a motivo della morale elastica dei vescovi italiani, basata sul principio di opportunismo che è la negazione della verità e del tessuto connettivo della convivenza civile.

Lei ha parlato di "emergenza educativa" che è anche il tema proposto per il prossimo decennio e si è lamentato dei "modelli negativi della tv". Suppongo che lei sappia che le tv non nascono sotto l'arco di Tito, ma hanno un proprietario che è capo del governo e nella duplice veste condiziona programmi, pubblicità, economia, modelli e stili di vita, etica

e comportamenti dei giovani ai quali non sa offrire altro che la prospettiva del "velinismo" o in subordine di parlamentare alle dirette dipendenze del capo che elargisce posti al parlamento come premi di fedeltà a chi si dimostra più servizievole, specialmente se donne. Dicono le cronache che il sultano abbia gongolato di fronte alla sua reazione perché temeva peggio e, se lo dice lui che è un esperto, possiamo credergli. Ora con la benedizione del vostro solletico, può continuare nella sua lasciva intraprendenza e nella tratta delle minorenni da immolare sull'altare del tempio del suo narcisismo paranoico, a beneficio del paese di Berlusconi, come la stampa inglese ha definito l'Italia.

Egregio sig. Cardinale, possiamo sperare ancora che i vescovi esercitino il servizio della loro autorità con autorevolezza, senza alchimie a copertura dei ricchi potenti e a danno della limpidezza delle verità come insegna Giovanni Battista che all'Erode di turno grida senza paura per la sua stessa vita: "Non licet"? Al Precursore la sua parola di condanna costò la vita, mentre a voi il vostro "tacere" porta fortuna.

In attesa di un suo riscontro porgo distinti saluti.

Genova 31 maggio 2009

Paolo Farinella, prete

La "Commissione diocesana per la pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato", della Diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth, diretta da don Franco Lorusso ha sentito l'esigenza, durante le recenti elezioni provinciali, di dire "la sua" proponendo alcune regole per i cristiani che avrebbero dovuto esprimere il loro voto di lì a pochi giorni. Non tutte le diocesi della BAT hanno sentito la stessa esigenza, anzi qualcuna ne ha preso le distanze. Ma la Chiesa non è Unica e Universale? Le regole non dovrebbero essere valide per tutte le diocesi? Di seguito ne pubblichiamo il contenuto integrale.

Per una Provincia unificante, aperta e solidale.

«"La Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato", in occasione delle elezioni provinciali, vuole fornire un proprio contributo di idee, al fine di sollecitare la riflessione pubblica su alcune tematiche fondamentali per la convivenza civile.

Preliminarmente si constata la diffusione di una strisciante tendenza all'astensionismo in un elettorato ormai disilluso, nauseato e stanco di assistere a numerosi atti di "malpolitica"; la sfiducia nella capacità dei politici di contribuire alla costruzione di una Provincia a misura d'uomo può scadere facilmente nel qualunquismo e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

A questo proposito, tuttavia, va richiamato con forza l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un "dovere civico"; ne consegue che ogni cittadino -di fronte al malcostume politico- deve avvertire il dovere di recarsi alle urne, per eleggere democraticamente coloro che avranno il compito di "fondare" e costruire la Provincia Bat.

Non va poi dimenticato che il pluralismo politico dei cattolici è un dato oramai acquisito non soltanto in via di fatto, ma anche in via di principio in virtù dell'insegnamento del Concilio Vaticano II° (Gaudium et Spes par. 75, lettera l); tuttavia, i cattolici, anche se votano per partiti diversi, non sono esonerati dal dovere di valutare responsabilmente i singoli programmi e candidati, al fine di giudi-

carne la maggiore o minore coerenza con i propri valori ideali e con il magistero sociale della Chiesa.

Perciò, si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi e scegliere i candidati delle diverse formazioni politiche in campo.

I PROGRAMMI

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

a) - se contengono progetti unificanti per i Comuni del territorio, evitando di soddisfare interessi particolari e di perpetuare ancora quel deleterio campanilismo, che ha caratterizzato per anni il dibattito -ad esempio- sull'individuazione della sede dei vari organi e uffici provinciali e che ha visto alcune città l'un contro l'altra armata.

b) - se prevedono gli strumenti di partecipazione dei cittadini (referendum, consulte, etc..) e la nomina del difensore civico (il grande sconosciuto presso le nostre comunità!), al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (Centesimus Annus, par. 46) chiamata direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così l'impianto di una compiuta "democrazia deliberativa" o "inclusiva" secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nei giorni 18-21 ottobre 2007.

c) - Se offrono adeguate indicazioni volte ad affrontare le sfide e le responsabilità, che la neoriforma sul federalismo fiscale -da attuarsi nei prossimi anni- porrà anche alla nostra comunità.

d) - Se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte; non si dimentichi che sul territorio della Provincia Bat insistono ben quattro Istituti Penitenziari (2 a Trani, 1 a Trinitapoli e 1 a Spinazzola) e che storicamente la Puglia è stata sempre una regione ponte tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud.

e) - Se affrontano seriamente la questione ambientale, risolvendo in maniera trasparente il problema delle discariche mediante decisioni prese di concerto con gli enti coinvolti, dopo aver raccolto la

volontà popolare mediante l'attivazione di strumenti propri della cd. democrazia deliberativa.

f) - Se mirano a valorizzare le potenzialità del Parco dell'Alta Murgia, i prodotti tipici, i beni artistici e monumentali del territorio.

LA SCELTA DEGLI ELETTI

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a proclami e atteggiamenti di alcuni politici, che contrastano con i valori costituzionali su cui si regge la convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e pluralismo. Pertanto, s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri:

1) - dovere di informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza sul piano privato e pubblico.

Non si possono votare candidati, che proclamano in pubblico valori e principi regolarmente disattesi nel privato! Non si possono votare candidati, che cambiano casacca ad ogni stagione, migrando da una formazione politica ad un'altra!

Non si possono votare candidati con pendenze giudiziarie penali!

2) - Votare soltanto quei candidati ritenuti in coscienza capaci di affrontare le sfide della nuova provincia secondo i principi del bene comune, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi, nonché mediante interventi improntati alla coerenza e al rispetto della legge.

3) - Votare soltanto quei candidati, che dichiarano in modo trasparente la provenienza delle risorse economiche utilizzate in campagna elettorale e che -una volta eletti- s'impegnano a non creare privilegi di "casta" in proprio favore.

4) - Non cedere alle lusinghe e alle promesse più o meno interessate, che i candidati dovessero eventualmente propinare agli elettori socialmente e culturalmente più deboli.

Gli elettori e gli eletti sono stimolati ad effettuare scelte oculate e lungimiranti, perché i prossimi sono anni "costituenti" per la neonata Provincia; da qui nasce l'esigenza che tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza dialoghino seriamente e perseguano il bene comune, offrendo contributi costruttivi e validi per edificare su basi solide il nuovo Ente locale».

Periodico di informazione e cultura quotidiana

anno 0 - luglio 2009 - distribuzione gratuita
In attesa di registrazione.

A cura dell'associazione I.de.Azione
Idee destinate all'Azione

progetto grafico

btob comunicazione - Canosa di P.
graphic design - Marta Capozza

2 parole
Direttore Responsabile
Francesca D'Amico

Sede della redazione

Via G. Carducci, 15 - Canosa di Puglia
tel. 366 3512500 / fax 0883 611848
redazione2parole@libero.it

La redazione degli articoli è stata conclusa il 15 giugno 2009

Redazione

Gianni Quinto - Giuseppe Cioco - Sabino Saccinto
Marta Capozza - Teresa Di Monte - Dario Di Nunno,
Sabino Porro, Rosaria Sciascia - Pasquino - Geppe

Si ringrazia quanti hanno collaborato a questo numero
in particolare Amalia Balducci, Gerardo Serra, Maria Lucia
Fusaro, Angela Calitro e quanti ci hanno inviato
foto e notizie.



Ci sono immagini che provocano l'IRA di chi le guarda verso chi le ha provocate.

Riceviamo e pubblichiamo queste considerazioni espresse da un nostro assiduo e attento lettore relative al problema del randagismo

VITA DA CANI MORTE DA BASTARDI

"Bisogna sterminarli tutti, uno per uno". A primo impatto può sembrare una delle frasi che Hitler usò avviando lo sterminio degli ebrei. Invece non è così. Questa frase è la soluzione "folle" proposta dal sindaco di Modica Antonello Buscema per lottare con-

tro l'emergenza cani randagi. Ormai le notizie riguardanti queste aggressioni sono tante, però credo sinceramente che tutta questa violenza che si sta attuando contro di loro sia fin troppo esagerata; credo che l'emergenza c'è, ma la mattanza non è e non potrà mai essere la soluzione. E' vero che di fronte alla salvaguardia della vita umana tutto è concesso, ma in un paese civile, che nel campo penale ha delle leggi sul maltrattamento degli animali, non si può accettare una soluzione simile, perché è esagerato abbattere queste creature che non hanno "nessuna colpa". Le aggressioni ci sono e purtroppo c'è stata anche la morte di un bambino, ma questo non è il miglior modo di reagire: non è così che si risolvono i problemi; non bisogna farsi prendere dal panico, bisogna solo fermarsi un attimo e "parlare" (cosa che ultimamente non si fa più). Sì, parlare. Perché io sono convinto che i primi colpevoli siamo proprio noi umani, anzi io credo che in questo mondo noi siamo i veri "animali": siamo noi che li prendiamo cuccioli usandoli come regalo

per i nostri bambini, per poi buttarli (nel vero senso della parola) quando diventano grandi e scomodi da tenere in casa. Io credo che sia giusto denunciare la gravità della scelta fatta dal governo di destra di tagliare i fondi triennali destinati alla lotta al randagismo previsti dalla finanziaria del 2009. Infatti già da quest'anno caleranno dai circa cinque milioni di euro previsti dalla Finanziaria dello scorso anno, a quattro milioni di euro, cioè oltre un milione di euro in meno (Fonte Ministero della Salute). Si tratta di un gravissimo colpo alla lotta al randagismo, che ogni anno viene effettuata in Italia prevalentemente dalle associazioni animaliste e dai volontari, nei canili; quindi per ora non ci resta che chiamare le associazioni che si occupano di questo, segnalando gli animali "randagi". Che di randagio non hanno niente, hanno solo la sfortuna di essere nati in questo mondo che di bello forse non ha più nulla...
Francesco Papagni



Questa la manutenzione attuata su alcune strade di "campagna" dall'Amministrazione comunale.



Strada vicinale Lama dei fichi



Strada che "dovrebbe" collegare via Del Vento a Via Roosevelt. Fondi regionali P.I.R.P. già stanziati nel 2006. Progetto approvato con delibera comunale n. 27 del 12 maggio 2007. LAVORI NON ANCORA INIZIATI!



PISTA CICLABILE inaugurata appena due mesi fa. Riuscite a distinguerla dalla strada?

cinema

L'associazione culturale di Canosa I.de.Azione per il secondo anno consecutivo organizza a Margherita di Savoia presso l'anfiteatro "Piazzolla" (dietro il Palazzo di Città) la rassegna "CineMargherita - cinema sotto le stelle 2009".



In alto, la locandina dell'iniziativa

La rassegna cinematografica, che avrà inizio a partire dal 21 luglio e che proseguirà per tutto il mese di agosto, vedrà in programmazione i film di maggior successo della stagione. L'iniziativa prevede film per ogni età e per tutti i gusti, dai film per bambini a quelli destinati alle famiglie, dai film più impegnati a quelli più premiati.

È possibile anche abbonarsi per l'intera stagione. Per maggiori informazioni telefonare al 366 3512500 o allo 0883 611848 o scrivere al seguente indirizzo e-mail: redazione@dueparole.it.

L'AVIS, sezione di Canosa invita tutti gli iscritti, prima di partire per le vacanze estive, a effettuare una donazione.



Specialità enogastronomiche - Buffet per ogni occasione

Enogastronomia Rotondo
Via Gianicolo, 52 - CANOSA DI P. - tel 0883 616319



PRODUZIONE DI ETICHETTE
AUTOADESIVE IN BOBINA
STAMPATE CON
TECNICHE COMBinate

70053 Canosa di Puglia (BA) - Strada Vicinale del Pozzillo s.n. - Cas. Post. 105
Tel. 0883.617551 - Fax 0883.617577 - Cod. Fisc. e P. IVA: 05391300729
pls@printlabel.it - www.printlabel.it